

urbanistica

INFORMAZIONI

X Giornata Studio INU
"Crisi e rinascita delle città"

10° INU STUDY DAY
"Crisis and rebirth of Cities"

Special issue di Urbanistica Informazioni

a cura di/edited by
Francesco Domenico Moccia e Marichela Sepe

272 s.i.

Rivista bimestrale
Anno XXXXI
Gennaio - Febbraio 2017
ISSN n. 0392-5005

€ 10,00

INU
Edizioni

X Giornata di Studio INU

**Crisi e rinascita
delle città**

Napoli, 15 dicembre 2017

10th Study Day of INU

**Crisis and rebirth
of cities**

Naples, 15 December 2017

Rivista bimestrale urbanistica e ambientale
dell'Istituto Nazionale Urbanistica
Fondata da Edoardo Salzano
Anno XXXIV
Marzo - Aprile 2017
Euro 10,00

Editore: INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995;
Roc n. 3915/2001;
Iscr. Cciaa di Roma n. 814190.
Direttore responsabile: Francesco Sbetti

Urbanistica Informazioni è una rivista in fascia A2
nel ranking ANVUR, Agenzia Nazionale di Valutazione
del Sistema Universitario e della Ricerca

Direttore: Francesco Sbetti
Redazione centrale:
Emanuela Coppola,
Enrica Papa,
Anna Laura Palazzo,
Sandra Vecchietti

Servizio abbonamenti:
Monica Belli Email: inued@inuedizioni.it

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni:
G. De Luca (presidente),
G. Cristoforetti, (consigliere),
D. Di Ludovico (consigliere),
C. Gasparrini (consigliere),
L. Pogliani (consigliere),
F. Sbetti (consigliere)
Redazione, amministrazione e pubblicità:
Inu Edizioni srl
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma
Tel. 06 68134341 / 335-5487645
<http://www.inuedizioni.com>

Comitato scientifico e consiglio direttivo nazionale
Inu: Alberti Francesco, Amante Enrico, Arcidiacono
Andrea, Barbieri Carlo Alberto, Bruni Alessandro,
Capurro Silvia, Cecchini Domenico, Centanni Claudio,
Dalla Betta Eddi, De Luca Giuseppe, Fantin Marisa,
Gasparrini Carlo, Giaimo Carolina, Giannino Carmen,
Giudice Mauro, Imberti Luca, La Greca Paolo, Licheri
Francesco, Lo Giudice Roberto, Masciarucci Roberto,
Moccia Francesco Domenico, Oliva Federico, Ombuen
Simone, Pagano Fortunato, Passarelli Domenico,
Pingitore Luigi, Porcu Roberta, Properzi Pierluigi,
Rossi Iginio, Rumor Andrea, Sepe Marichela,
Stanghellini Stefano, Stramandinoli Michele, Tondelli
Simona, Torre Carmelo, Torricelli Andrea, Ulrici
Giovanna, Vecchietti Sandra, Viviani Silvia.

Componenti regionali del comitato scientifico:
Abruzzo e Molise: Radocchia R. (coord.) raffaella_rad@yahoo.it,
Alto Adige: Pierguido Morello (coord)
Basilicata: Lorenzo Rota (coord) aclarot@tin.it
Calabria: Sante Foresta (Coord) sante.foresta@unirc.it
Campania: Coppola E. (coord.) emanuela.coppola@unina.it,
Emilia-Romagna: Tondelli S. (coord.) simona.tondelli@unibo.it, Liguria Balletti F. (Coord) francaballetti@libero.it
Lombardia: Rossi I. (coord.) iginiorossi@teletu.it
Marche: Angelini R. (coord.) robbyarch@hotmail.com,
Piazzini M., Vitali G. Piemonte: Saccomani S. (coord.)
silvia.sacomani@polito.it, La Riccia L. Puglia: Rotondo
F. (coord) f.rotondo@poliba.it, Durante S., Grittani A.,
Mastrovito G. Sardegna: Barracu R. (coord) Veneto: Basso
M. (coord) mbasso@iuav.it

Progetto grafico: Hstudio

Impaginazione: Ilaria Giatti

Fotocomposizione: Gaetana Del Giudice



Associato all'unione stampa periodica italiana

Registrazione presso il Tribunale della stampa di
Roma, n.122/1997

Abbonamento annuale Euro 30,00
Versamento sul c/c postale .16286007, intestato a
INU Edizioni srl: Via Ravenna 9/b, 00161 Roma,
o con carte di credito: CartaSi - Visa - MasterCard.

Presentation

Silvia Viviani

Presentation

Crisi e rinascita delle città

*Francesco Domenico Moccia,
Marichela Sepe*

01 Nuovi confini e limiti delle città

Prospettive per le metodologie di definizione dei confini metropolitani

Isidoro Fasolino

Ri-mappare l'urbano. Geografie in dissolvenza e spatial thinking

Fulvio Adobati

InsideOut. La definizione di nuovi margini nell'area metropolitana di Helsinki. Notes for a Decalogue of the happy city

*Marco Baccarelli, Beatrice Galimberti,
Martina Orsini*

La periferia del margine al centro della rinascita urbana

Nicole Caruso

Dare forma alla contraddizione

Luigi Cimmino

Città Metropolitana di Roma Capitale: geografia dei territori e perimetri dei poteri

Vittoria Crisostomi

At the border of the city. A preliminary study to an evidence-based approach to informal settlements

Valerio Cutini, Valerio Di Pinto, Francesco Rossini

Ciò che manca: dare spazio al «malinteso»

Silvia Dalzero

Limes del disegno di città

Andrea Donelli

Prospettive per le metodologie di definizione dei confini metropolitani

Isidoro Fasolino

The Town Beyond the Modern. A Biographical Reflection about Space, Time and Change

Carl Fingerhuth

Reading the city of Caracas through its interstices

Teresa García Alcaraz

Territorio Urbanizzato. Il limite urbano nella disciplina del governo del territorio in Toscana

Andrea Giraldi

Pianificazione fisica, questione ambientale e innovazione delle tecniche: il caso del Litorale Domitio-Flegreo

Salvatore Losco, Luigi Macchia

Dissonances: The diffusion of the total suburbanization and the proliferation of the boundaries in the contemporary city

Nicolas Mitzalis

Culture in movimento e progetti dell'abitare solidale

Valeria Monno, Silvia Serrelli

Il margine oltre il margine: note sui nuovi limiti della città

Sonia Paone

The rebirth of cities inside the territorial system of public spaces in the Portuguese northwest

Ivo Oliveira

La metropoli come insieme complesso di città. Osservazioni preliminari per la governance delle aree metropolitane

Marco Pietrolucci

Città Domiziana. Il caso studio di Torre di Pescopagano, da insediamento turistico di seconde case a periferia degradata e abbandonata dell'area metropolitana di Napoli

Salvatore Porcaro

Lo "spazio" delle vacancies

Elena Pressacco

Arcipelaghi metropolitani e Città dell'architettura

Nicolò Savarese

Il dissolvimento dei limiti della città nelle aree transurbane a Padova

Luigi Stendardo, Stefanos Antoniadis

Rur-urban areas: la pianificazione oltre i confini territoriali

Luca Torrisi

La dissoluzione dei confini nella città contemporanea

Jole Tropeano

Connessioni per l'accoglienza

Nicola Tucci

La città geografica: l'insediamento come elemento dell'organismo territoriale

Giuseppe Tupputi

I nuovi limiti

Claudio Zanirato

Dalla diffusione insediativa alla città diffusa. Gli effetti del sisma sul policentrismo aquilano.

Francesco Zullo

Città senza confini e paesaggi periurbani. Un confronto tra quattro aree metropolitane italiane

Daniela Cinti

Ricostruzione post-terremoto e post-catastrofe

Visioni e realizzazioni, moderne e postmoderne, di ricostruzione post-catastrofe. Quali lezioni per l'urbanistica?

Sandro Fabbro

Introduzione

Massimo Sargolini

Paesaggi "in emergenza"

AIAPP Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio, M.Cristina Tullio

Dalla ricostruzione alla transizione. Guidare i territori in una strategia di lungo periodo

Nora Annesi, Annalisa Rizzo

Emidio di Treviri, una ricerca sulla gestione del post-sisma nel Centro Italia: considerazioni sul caos abitativo e le relative ricadute territoriali

Giulia Barra, Alberto Marzo, Serena Olcuire

Reconstruction and Identity. The Case Study of Agadir's Earthquake.

Edoardo Luigi Giulio Bernasconi

Da L'Aquila ad Amatrice: strutture urbane e comunità rurali nel dopo sisma

Gian-Luigi Bulsei

Città fragili: prevenzione, manutenzione, ricostruzione

Teresa Cilona

L'analisi qualitativa della vulnerabilità sismica dei centri storici come supporto per la definizione di strategie di mitigazione del rischio. Il caso studio dei comuni dell'Unione della Romagna Faentina

Chiara Circo, Margherita Giuffrè

Strumenti di finanziamento per la ricostruzione post-terremoto e postcatastrofe

Antonio Coviello, Giovanni Di Trapani

Architettura prêt-à-porter: la casa su misura

Ennio De Crescenzo, Daniela De Crescenzo

Verso ricostruzioni finalmente "civili". Per una critica delle "sperimentazioni" statali sulla pelle dei sinistrati

Sandro Fabbro

Ricostruzione postterremoto e identità nuove. I cinquant'anni della comunità belicina

Gallitano Giancarlo, Lotta Francesca, Picone Marco, Schilleci Filippo

Role of Communities in Post-disaster Recovery: Learning from the Philippines

Ilija Gubic, Hossein Maroufi

Ricostruire camminando: il progetto ViaSalaria

Luca Lazzarini, Guido Benigni

Terremoti: il "rischio economico" tra prevenzione e ricostruzione

Filippo Lucchese, Maurizio Festa, Erika Ghirardo

Post-Disaster Reconstruction Planning and Urban Resilience: Focus on Two Catastrophic Cases from Japan and Italy

Tomoyuki Mashiko, Shigeru Satoh, Donato Di Ludovico, Luana Di Lodovico

Paesaggi urbani temporanei. Scenari per una 'città reversibile'

Maura Percoco

Pianificazione del territorio e protezione civile: una proposta di metodo per le "Zone Rosse" della Città Metropolitana di Napoli

Bartolomeo Sciannimanica, Alessio D'Auria, Cristian Filagrossi Ambrosino, Paolo Franco Biancamano, Giocchino Rosario De Michele

La ricostruzione di Salerno nel secondo dopoguerra

Simona Talenti, Annarita Teodosio

Overcoming Crises: Planning to bridge the humanitarian and development divide

Jonathan Weaver, Francesco Tonnarelli

Vuoti e assestamenti urbani

Claudio Zanirato

Resilienza, circolarità, sostenibilità

Introduzione

Giuseppe Mazzeo

Introduzione

Michelangelo Savino

Multiscalarità e Circolarità. Ferrara: intervenire nei territori della trasformazione

Francesco Alberti

Città ecologica città felice

Stefano Aragona

Risorse e benefici dall'uso sostenibile del suolo

Annamaria Bagaini, Francesca Perrone, Samaneh Sadat Nickayin

Il passato resiliente della città contemporanea

Chiara Barbieri

Verso la pianificazione agricola e alimentare: un'ipotesi di sviluppo per le Città del Vino

Paolo Benvenuti

Fine della giustizia e crisi della città. I beni comuni per ripartire dai contenuti etico-sociali dell'azione progettuale

Giuseppe Caridi

Designing the Unpredictable

Claudia Chirianni

Spazi pubblici resilienti: L'Aquila

Quirino Crosta, Donato Di Ludovico

From Woodland to Botanical Garden: The Krambeck Forest, Brazil

Lucas Abranches Cruz, Patricia Menezes Maya Monteiro, Frederico, Braidia, Antonio Colchete Filho

I progetti d'acqua resilienti in Olanda

Maurizio Francesco Errigo

La progettazione delle aree residuali come obiettivo strategico per la resilient city

Delia Evangelista

Il riuso e la rifunzionalizzazione delle ferrovie dismesse per la rigenerazione dei territori

Emanuele Garda

Verso una certificazione dell'esposizione al rischio socio-ambientale di edifici e territori: riflessioni su potenzialità e criticità dell'utilizzo di sistemi di diffusione dei dati di rischio

Denis Grasso

Rationality in planning: new anti-fragile perspectives

Giuseppe Las Casas, Francesco Scorza

Visioni comuni: un laboratorio di copianificazione in Cilento

Marco Lauro, Roberto Musumeci, Fabrizio Mangoni di Santo Stefano

Paesaggio costiero dei Campi Flegrei. Tutela e crescita economica: governare il mutamento

Barbara Scalera

Città costiere e vulnerabilità climatica: misure, politiche e strumenti per l'adattamento del litorale italiano

Filippo Magni, Giacomo Magnabosco, Francesco Musco

Riqualficazione resiliente di spazi pubblici ad elevato rischio di alluvione

Giuseppe Mazzeo, Floriana Zucaro

Design approach and tools to bridging land-sea interactions. Research by design new tool for spatialize and explore new transitions

Alberto Innocenti, Francesco Musco

Active mobility and urban resilience: two issues to be observed through the neighbourhood

Chiara Ortolani

Ripensare la città. Verso la mobilità sostenibile

Domenico Passarelli

Città al centro della "rivoluzione circolare": dalla crisi nuove opportunità di rinascita

Gabriella Pultrone

Strumenti di supporto a territori fragili e vulnerabili: dalla giocosimulazione al Piano di Protezione Civile

Paola Rizzi, Alessia Marcia, Barbara Denti, Federico D'Ascanio

Come aumentare la resilienza di un territorio vulnerabile al rischio idrogeologico: il caso di Olbia

Paola Rizzi, Simone Utzeri

Understanding the multiscale dimension of resilience: Yazd as a key case study

Hosein Roasaei, Cristina Pallini

Urban agriculture and city governance: importance, potential and limitations

Rafael Soares Simão, Adriana Marques Rossetto

New Integrated approach towards Urban Sustainability in Mexican Cities

Martha S. Niño Sulkowska, Auribel Villa Avendaño

INTENSSS PA: pianificazione territoriale integrata alla sostenibilità energetica e socioeconomica

Maurizio Tira, Alessandro Sgobbo, Chiara Cervigni, Lisa Carollo

04 Rigenerazione urbana, beni culturali, nuovi standard

Introduzione

Andrea Arcidiacono, Carolina Giaimo, Michele Talia

Urban regeneration or degeneration? Demolishment of İller Bankası building as a representation of modern cultural heritage

Melis Acar, Çağrı Koçer, Bilge İmamoğlu

Rigenerare la rigenerazione

Mariella Annese

"Saluzzo città storica e di paesaggio": la rinascita del centro storico, politiche per il recupero di un paesaggio urbano

Silvia Beltramo, Paolo Bovo

Crisis and Resumption of Black Sea Kurorts

Antonio Bertini, Candida Cuturi

Senior Tourism as a standart to promote the regeneration empty territories: Requalification of architectural and cultural heritage

Ana Bordalo, Sandra Neto

Selective Urban Regeneration Policy: the Case of University-led Urban Regeneration

Sofia Borushkina

Urban rehabilitation within the framework of democratic decisionmaking in Portugal: Coimbra as a major example

José Cabral Dias

Fifty Years of Italian Urban Standards. A Regional Overview

Ombretta Caldarice

Nuovi scenari di rigenerazione urbana: Le ONG nel contrasto alla sovra-urbanizzazione

Enrico Dalla Pietà

La città e i suoi Vuoti

Rosalba De Felice

La valutazione e le prestazioni del Progetto Urbanistico

Federico D'Ascanio, Donato Di Ludovico, Pierluigi Properzi

L'arte al Centro Commerciale – Come connettere le periferie al Centro

Vincenza Ferrara

Reuse of built heritage for neighborhood revitalization: A proposal for the Italian Institute ofThessaloniki

Katerina Foutaki, Chrysanthi Karakasi, Zoi Kokogia

Rigenerare la democrazia: oltre il dominio della criminalità

Galiano Giuseppe

Community facilities in support of the urban quality. A methodological proposal

Roberto Gerundo, Gabriella Graziuso

From A Highway to A Greenway: A Land Use Dilemma or a Rebirth of a Place? The case of Northend Park, Rose Fitzgerald Kennedy Green Way: Boston, MA, USA

Israa Hanafi Mahmoud, Bruce Appleyard, Carmelina Bevilacqua

Consuming colonial nostalgia: commodity fetishism and the hyperreal in China's postcolonial spaces

Andrew Law

Strutture generative e frammenti di città

Laura Lutzoni, Michele Valentino

Historic Urban Landscape: un approccio per la rigenerazione delle aree a urbanizzazione diffusa

Sara Maldina

È possibile un approccio organico per i toponimi? Case study Cava Pace-Roma

Licia Ottavi Fabbrianesi, Sergio Bianchi

An Alternative Approach for the Regeneration of Cultural Heritage in Turkey: İzmir History Project

Özğün Özçakır, A. Güliz Bilgin Altınöz, Anna Mignosa

Abusivismo urbanistico e rigenerazione urbana

Claudia de Biase, Salvatore Losco, Bianca Petrella

Rigenerare per non dimenticare. Proposta di riuso dell'ex complesso industriale Corradini a Napoli

Matilde Plastina

Rigenerazione urbana al plurale. La trasformazione degli scali ferroviari a Milano

Laura Pogliani

Europa mediterranea. Per una strategia di riequilibrio e di rigenerazione della città contemporanea

Laura Ricci, Chiara Ravagnan

Urban regeneration and sustainable communities: reflecting on energyrelated roles, attitudes and responsibilities

Angela Santangelo, Simona Tondelli

Strategie di rigenerazione urbana per "aree transurbane complesse" a Padova

Enrico Redetti, Michelangelo Savino

La Legge della Regione Lazio sulla rigenerazione urbana e sul recupero edilizio: verso un nuovo equilibrio del sistema urbano

Maria Rita Schirru

The consequences of Israeli settlement in the heart of the ancient city of Hebron

Wael Shaheen

Rigenerare la città spontanea e abusiva: Italia e Spagna

Irene Poli, Francesca Rossi Utilizzo delle nuove

Tecnologie immersive nei siti di interesse culturale e misurazione monetaria dei benefici diretti, indiretti ed indipendenti dall'uso dei fruitori dei Musei, delle Città d'arte e dei Beni culturali

Domenico Tirendi

Metodologie e Strumenti Operativi per la Rigenerazione del Porto do Capim, João Pessoa, Paraíba, Brasile

Federica Tortora, Josè Augusto, Ribeiro da Silveira, Elisabetta Romano

Thinking and Enlightenment about the Design of Tang Dynasty West Market Museum in Xi'an, China

XIAO Li, LIU Kecheng

Within and Against Urban Regeneration: Kolej as a Locus of Modern Heritage

Azize Elif Yabaç, Ela Ataç

Conflicts behind the transformation of Kampong Bharu (Malaysia): Neo-liberal planning versus context of place

Jannah Zainal Abidin

Exploring informal settlements through the lens of human mobility: Composing a fine-grained knowledge of places. A case-study from the city of Johannesburg

Marika Miano

05 Spazi pubblici sostenibili, città sana, felicità urbana

Introduzione

Marichela Sepe

Sistema tramviario di Palermo: sicurezza e qualità degli spazi pubblici

Giuseppe Abbate, Ferdinando Corriere

Vivere urbano sano e desiderabile. Potenzialità dello spazio pubblico nella costruzione di nuove relazioni tra aspetti sociali e ambientali della città contemporanea

Francesca Accica, Manuel Torresan

Pianificare il non pianificato? Le trasformazioni urbane (durevoli) promosse dalle attività commerciali (temporanee)

Alessia Allegri

Felicità e paesaggio culturale: una possibile interazione

Diana Arcamone, Immacolata Caruso, Tiziana Vitolo

Horizontal Walking Shifting practices and emerging landscapes

Farzaneh Bahrami, Bartina Barcellona Corte

Nuovi paesaggi in quota negli interni urbani

Oscar Eugenio Bellini, Martino Mocchi

Identità culturale, coscienza dei luoghi, fatti di struttura. Per un nuovo rapporto città/campagna e un nuovo modo di sviluppo

Micaela Bordin

Impacts of revitalization of a deteriorated city center on local economic development an exploratory study in Pančevo – Serbia

Evren Dogan

L'infrastruttura dello spazio pubblico: strategie e modelli per la qualità dell'abitare urbano

Lidia Errante

City and sport: landscape and public space in scene

Karliane Massari Fonseca, Marcelo Ribeiro Tavares, Lucia Maria Sá Antunes Costa, Antonio Colchete Filho

Romantic Places – Urban Spaces

Katharina Lehmann, Anuschka Gooss

La città dell'amore

Gaetano Giovanni Daniele Manuele

Città della felicità. I quartieri residenziali di Fernand Pouillon nella periferia parigina

Antonio Nitti

Revitalization of the City of Kukës through Public Spaces using Tactical Urbanism Principles

Jona Osmani, Frida Pashako

Spazi pubblici e reti sensibili

Alessio Pea, Riccardo Porreca

Il Mito della pedonalizzazione o le verità della gerarchia

Alfonso Annunziata, Carlo Pisano

Playgrounds

Emiliano Romagnoli

Politiche integrate per le città accessibili Indirizzi e orientamenti per una prima ipotesi delle Linee Guida INU

Iginio Rossi

Città in salute: architettura, contesto urbano, terapia

Roberto Vanacore, Carla Giordano

L'approccio delle capabilities applicato al contesto urbano. L'importanza dell'ambiente per il benessere

Verde Melania, Raffaele Postiglione

The influence of art and culture in urban Regeneration: the case of "Manifesta" Biennial Event

Assunta Martone, Marichela Sepe

06

Metabolismi urbani creativi, social networks e nuove tecnologie informatiche per il territorio

Trasporto pubblico e servizi di comunità. Un modello collaborativo di smart mobility per le aree interne

Francesco Alberti

Social revolution: modelli innovativi per la fruizione del patrimonio culturale

Roberta Falcone, Pierfrancesco Celani

Tactical Urbanism and the production of the common - an approach to emerging urban practices

Ana C. C. Farias, André Gonçalves

Sistemi informatici e realtà aumentata negli sviluppi della rigenerazione urbana di Bellaria Igea Marina

Cristian Gori

Reflections on urban management for unravelling the complexity

Giovanna Mangialardi

Nuove tecnologie informatiche per il territorio e pianificazione integrata delle acque a livello locale: un processo operativo

Denis Maragno, Vittore Negretto, Francesco Musco

Un WebGIS per la conoscenza di aree transurbane a Padova

Guglielmo Pristeri, Salvatore Pappalardo, Daniele Codato, Federico Gianoli, Massimo De Marchi

Nuovi spazi per la partecipazione online: dal progetto CAST il Virtual Urban Center

Francesco Scorza, Piergiuseppe Pontrandolfi

L'automazione della mobilità e la forma delle città

Andrea Spinosa

07

Infrastrutture verdi, blu e miste

Infrastrutture e innovazione strategica

Roberto Mascarucci

Through the river landscapes: Lisbon Metropolitan Area, The City of the Tagus Estuary Fixing terms in game

Caterina Anastasia

Infrastruttura verde e processi di piano. Esperienze di integrazione

Luca Barbarossa

Città delle due sponde. Traiettorie e approcci per le sfide del nostro tempo

Francesca Calace

Le alberature urbane come capitale naturale: le problematiche connesse all'applicazione della legge 10/2013 in contesti altamente antropizzati

Marina Maura Calandrelli, Antonello Migliozi

Molteplicità territoriali: il periurbano tiburtino

Romina D'Ascanio

Il Progetto "Le Fabbriche-Giardino di Lama San Giorgio e Lama Giotta: - tra conservazione e sviluppo

Nicola Martinelli, Silvana Milella, Vito D'Onghia

Infrastrutture e rigenerazione urbana. Il Cycling City Project di Copenhagen

Emilio Faroldi, Maria Pilar Vettori

I cammini storici come sistemi di infrastrutture verdi per la valorizzazione territoriale

Rosa Anna La Rocca

Limiti e inevitabilità delle dighe nel territorio-macchina nord americano

Luca Iuorio

Pianificazione integrata di infrastrutture blu e verdi per le aree costiere

Antonio Acierno, Gianluca Lanzi

Infrastrutture verdi per nuove "Agricoltura Urbanizzate"

Anna Lei

Blue Infrastructure and the Concept of "Ribeira" [The Portuguese idea of harbour-city]

Sérgio Padrão Fernandes

Infrastrutture verdi e perequazione urbanistica nel progetto del piano comunale

Riccardo Privitera

An Approach to make the Indian Cities Sustainable through the Concept of Blue - Green Infrastructure

Navneet Munoth, Suryawardhan Thakur

Interventi settoriali o progetto paesistico?

Carlo Valorani

La priorità dell'integrazione della rete ecologica nei futuri piani urbanistici

Salvatore Visone

La proposta di un arco verde latino come infrastruttura verde del Mediterraneo

Emanuela Coppola

Sessioni speciali

01 | La geografia della rinascita urbana tra efficienza statica e dinamica

Introduzione

Stefano de Falco

Concepire la governance urbana in ottica di servizio efficiente

Stefano de Falco, Federica Ammaturo

Lo sport quale variabile principale delle amenities urbane: il caso dello stadio San Paolo di Napoli

Nicola Boemio, Stefano de Falco, Stefano Dello Russo, Simona Di Costanzo, Giosuè Di Maro, Simona Ferrara, Luca Maddaluno

La rinascita delle città attraverso la strategia degli eventi

Stefano de Falco, Monica Mauro

Il marketing urbano esperienziale ed emozionale: il caso del Mediolanum forum di Assago

Rosa Ambrosio, Stefano de Falco, Ludovico D'Aniello, Pasquale Galasso, Monica Mauro, Michela Migliaro, Giacomo Tavilla, Tania Tufano

Efficienza nei servizi urbani: Il caso del CSBNO – "Culture Socialità Biblioteche Network" della città metropolitana di Milano

Federica Ammaturo, Stefano de Falco, Lucia Graziano, Katia Federico, Serena Scarano

Un modello per la geografia della innovazione urbana: La socio economia frattale

Stefano de Falco, Italo del Gaudio

02 | Migliorare la salute migliorando le città: nuovi percorsi per l'urbanistica

Introduzione

Rosalba D'Onofrio, Elio Trusiani

Rigenerazione delle aree pubbliche come opportunità di salute

Simona Arletti, Daniele Biagioni

Promozione della salute e pianificazione del territorio

Emanuela Bedeschi

Il ruolo delle comunità locali nell'Healthy Urban Planning: Turku e Rotterdam

Chiara Camaioni

Una nuova declinazione della sostenibilità urbana per città eque e in salute

M.Federica Ottone, Roberta Cocci Grifoni

Quantizzazione del danno ambientale sulla salute degli abitanti in città

Mauro Mario Mariani

Pianificando una città sana: i casi di Londra e Bristol

Piera Pellegrino

Stanno tutti bene (in città)?

Maria Chiara Tosi

L'approccio dello urban health e l'emergenza della salute nei contesti urbani contemporanei

Concetta M. Vaccaro

03 | La ricostruzione come metodo. Cosa insegna la storia recente degli eventi sismici in Italia

Introduzione

Andrea Gritti

Nel Cratere – Riflessioni sulla Ricostruzione Sisma 2016

Stefano Boeri, Maria Chiara Pastore

La ricostruzione come metodo. Cosa insegna la storia recente degli eventi sismici in Italia

Emilia Corradi, Valter Fabietti

Emergenza è/e permanenza. Prove d'innovazione dall'Appennino centromeridionale

Matteo di Venosa, Marco D'Annunziis

From Emergency to Reconstruction: post disaster policies for sustainable urban development in Chile

Elizabeth Wagemann, Renato D'Alençon, Margarita Greene, Roberto Moris, Jorge Gironás, Ricardo Giesen

Le mappe dinamiche della ricostruzione

Andrea Gritti, Mario Morrica

Ricostruzione post-sisma nel Centro Italia: la sintesi urbanistica tra esigenze sociali, aspetti ambientali e fisici, la prevenzione dei rischi

Scira Menoni

04 Nature-based solutions: new eu topic to renature cities

Introduzione

Roberto De Lotto

The Initial Exploration of Adaptedness in Chinese Traditional Settlements

Wang Xiaofeng, Chen Yi

Nature-Based Solutions in city planning: the case of Segrate Municipality (Milan)

Roberto De Lotto

Nature-Based Solution for the redevelopment and enhancing of urban commons

Giulia Esopi

Smart Environment and Nature-Based Solutions

Veronica Gazzola

Mexican Nature based Solutions for the improvement of rural communities, within tourism development

Tiziano Cattaneo, Emanuele Giorgi, Viviana Barquero, Andrea Alicia, Mendez Espitia

Transculturation in Architecture Nature Based Solutions of Contemporary Architectural Practice in Shanghai

LIU Kan

Chinese Vs. European strategies for ecodevelopment of territories: differences and suggestions

Cecilia Morelli di Popolo

Definition and objectives of Nature Based Solutions

Susanna Sturla

Nature-Based Solution to improve urban flexibility and resilience

Elisabetta M. Venco

05 Challenges, resistances and opportunities for the inclusion of ecosystem services in urban and regional planning

Introduzione

Daniele La Rosa, Antonio Leone, Raffele Pelorosso, Corrado Zoppi

Servizi Ecosistemici e Contesto Locale

Stefano Aragona

The integration of ecological corridors and green infrastructure: a study concerning Sardinia

Ignazio Cannas, Corrado Zoppi

Ecosystem services in urban plans: What is there, and what is still needed for better decisions

Chiara Cortinovis, Davide Geneletti

La valutazione dei servizi ecosistemici: una sperimentazione del modello InVEST al territorio dei Campi Flegrei

Antonella Cuccurullo, Pasquale De Toro

Il ruolo dei servizi ecosistemici di regolazione in un contesto regionale

Maddalena Floris, Daniela Ruggeri

Modelling regulation services of green scenarios to support climate adaptation plans. An example of urban regeneration in Bari

Federica Gobattoni, Raffaele Pelorosso, Marco Galli, Maria Nicolina Ripa, Antonio Leone

Is spatial planning taking advantage of Ecosystem services? A review of Italian experiences

Daniele La Rosa

A methodological approach to identify a multifunctional green infrastructure at the regional scale. A case study from Sardinia, Italy

Sabrina Lai, Federica Leone

L'analisi di Coerenza Esterna Quale Componente del Protocollo Sperimentale per la Redazione del Regolamento di un'Area Marina Protetta

Francesca Leccis, Salvatore Pinna

Territorial specialization in tourism sector as ecosystem service – the case of Basilicata Region

Francesco Scorza, Federico Amato, Ylenia Fortino, Beniamino Murgante, Giuseppe Las Casas

Urban drainage modelling and runoff control: the potential of Sustainable urban Drainage Systems application in land-use planning process

Viviana Pappalardo

From urban standards to ecosystem services. An essential semantic change

Marialucre Stanganelli, Carlo Gerundo

Regenerating standards through ecosystem services

Angioletta Voghera, Benedetta Giudice, Francesca Basile

06 Salute e spazio pubblico nella città contemporanea

Introduzione

Pasquale Miano

Forme di vita sana tra natura e artificio. Casi europei e americani a confronto

Adriana Bernieri

Paesaggio: terapia per la città contemporanea

Vito Cappiello

"Curare" la città: nuovi ruoli urbani per gli antichi ospedali in abbandono

Francesca Coppolino

Educare alla salute: gli spazi di relazione e movimento nella Natura Pubblica

Isotta Cortesi

Paesaggio urbano e salute, tre progetti per un approccio innovativo

Marta Crosato

Dalle dismissioni di scali e industrie il nuovo spazio pubblico di Milano

Stefano Cusatelli

Lo spazio pubblico e la salute della città: il caso della stazione di Piscinola-Scampia

Veronica De Falco

Abitare lo spazio aperto. La riconfigurazione dell'habitat urbano per la costruzione dell'habitus collettivo

Bruna Di Palma

Paesaggio e salute: il riciclo come tattica per i luoghi rifiutati

Francesca Fasanino

Pedestrian mobility and landscape strategies

Fabio Manfredi

Salute e spazi pubblici nella città contemporanea

Pasquale Miano

Un'infrastruttura per lo sport e il benessere nell'area del complesso San Gennaro dei Poveri a Napoli

Maddalena Verrillo

07 METRO-CONFLICTS Rappresentazione e governo dei conflitti di area vasta

Introduzione

Matteo Puttilli, Valeria Lingua

I conflitti di area vasta: geografie, rappresentazioni, governance

Matteo Puttilli, Valeria Lingua

Opus incertum: il quadro incoerente delle infrastrutture "strategiche" nell'area metropolitana fiorentina

Francesco Alberti

Recenti conflittualità territoriali in atto nell'area vasta veneziana

Matteo Basso, Laura Fregolent

Piccoli centri in prospettiva metropolitana: convergenze o divergenze?

Raffaella Fucile

La gestione del rischio idrogeologico nell'area vasta: conflitti e vulnerabilità

Sara Bonati

Le conseguenze dell'Area vasta ex legge 56: spunti dalle esperienze di Toscana e Friuli Venezia Giulia

Francesco Dini, Sergio Zilli

08 Greening the city: challenges and opportunities

Introduzione

Francesco Orsi

Nàiade: a project proposal for the exploration of water surfaces for the spatial rethink of urban gardens in urban fabrics

Gian Andrea Giacobone

Greenery as common ground

Cristina Mattiucci

Contribution of green spaces to the resilience of cities: mapping spatial (mis)matches of urban ecosystem services

Maria Susana Orta Ortiz, Davide Geneletti

Using simulation to design green and efficient urban configurations

Francesco Orsi

A methodology to planning green infrastructure to face hydrogeological risks

Michele Grimaldi, Isidoro Fasolino

Tavole rotonde

01 Metabolismi creativi oltre l'urbanistica

L'ambiente di vita: dal Territorio della Governance

Partecipata alla "Città/Paesaggio"

Giorgio Pizziolo

02 Repair

'Wastescape' e flussi di rifiuti: materiali innovativi del progetto urbanistico

Enrico Formato, Anna Attademo, Libera Amenta

03

Ricostruzione post-terremoto. Traiettorie preliminari per la rigenerazione urbana nei territori del cratere sismico 2016

Fabio Bronzini

04

EcoFemminismo e sostenibilità ambientale

Elena Mazza Niro

Città fragili: prevenzione, manutenzione, ricostruzione

Teresa Cilona

Introduzione

Gli eventi naturali catastrofici e i mutamenti climatici degli ultimi decenni rendono necessario un serio dialogo tra studiosi e soggetti politici al fine di trovare soluzioni, efficaci e concrete, capaci di mitigare l'impatto che i rischi ambientali causano ai territori ed alle popolazioni. Recenti avvenimenti calamitosi hanno comportato l'integrale evacuazione delle città colpite, con la conseguente ricostruzione o delocalizzazione, facendo registrare danni direttamente proporzionali al deterioramento delle caratteristiche costruttive e manutentive di edifici e infrastrutture. Nel nostro Paese – in forte ritardo in tema di prevenzione dei rischi naturali e manutenzione del territorio – si pone anche una ulteriore questione, per certi versi nevralgica, ossia quella di preservare l'identità dei luoghi nella fase di ricostruzione. Entrano così in gioco due aspetti: quello tecnico-economico e quello identitario. Se, da un lato, è necessario ricostruire, ovviamente adottando la più recente normativa sismica e tutte le norme di buona tecnica, dall'altro vi è l'esigenza collettiva di ricostituire tutti gli elementi distintivi dei luoghi dove gli abitanti sono nati, hanno vissuto e operato. Il presente studio è dedicato ad alcune realtà siciliane.

Attenti al rischio: la prevenzione è meglio della cura!

La Leading global Reinsurer *SWISS RE* (società globale di assicurazione svizzera) ha pubblicato nel 2014 un interessante studio sulle dieci città più a rischio a causa dei disastri naturali (1). La classifica mondiale, stilata grazie all'applicazione di un modello matematico fondato su alcuni aspetti oggettivi e misurabili, quali la numerosità della popolazione esposta e la periodicità degli eventi, individua in Giappone, Cina, India, Stati Uniti (2) e, da ultimo, anche in Europa, i centri urbani che, più di altri, sono soggetti ai rischi ambientali, registrando danni maggiori nelle fasce più povere della popolazione residente in aree prive di politiche pianificatorie strategiche ed economicamente più vulnerabili.

In tali contesti devono svilupparsi azioni incisive, volte prioritariamente alla riduzione della mortalità indotta dalle catastrofi naturali, sulla scia delle indicazioni fornite dal programma quadro dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, con il piano "HFA (Hyogo Framework for Action) 2005-2015 *Building the Resilience of Nations and Communities to Disasters* (2005) e, successivamente, con il "SFDRR" *Sendai Framework for Disaster Risk Reduction* (marzo 2015). L'obiettivo dichiarato è quello di ridurre, entro il 2030, il tasso di mortalità nei Paesi colpiti dai disastri ambientali, rafforzando altresì la cooperazione internazionale tesa alla minimizzazione dei danni prodotti dai cambiamenti climatici. Al progetto hanno aderito quasi duecento Paesi, tra i quali l'Italia, con un ruolo di primo piano (3). Il territorio italiano, com'è noto, è sempre più soggetto a calamità naturali quali sismi, frane, inondazioni e ai deleteri effetti dei mutamenti del clima (4) che lo rendono sempre più fragile e indifeso. È caratterizzato da un sistema geologico, geomorfologico e idraulico molto fragile e complesso, gravemente compromesso negli ultimi sessant'anni dallo "sprawl" urbano, che lo ha profondamente modificato e trasformato. Tutto ciò rappresenta un oggettivo e riconosciuto fattore di pericolosità, rispetto al quale devono essere attuate, con continuità, serie ed adeguate misure di prevenzione. L'intera dorsale appenninica italiana, che va dalla Garfagnana a Messina, è ad alto rischio sismico. Le aree soggette alle scosse più violente sono proprio la Sicilia (5), le Alpi orientali e i luoghi lungo gli Appennini centro-meridionali compresi tra l'Abruzzo e la Calabria. In queste regioni, nonostante le unanimesi dichiarazioni di intenti, i proclami politici e l'adesione al progetto dell'ONU, è evidente a tutt'oggi una mancanza di sintesi operativa rispetto alla grande preoccupazione destata in seno alla comunità scientifica e anche tra la stessa popolazione in materia di pericolosità ambientale di luoghi ove si vive e si opera. In tutta evidenza, non si riesce a pervenire a programmi diffusi e maturi di messa in sicurezza architettonica, energetica e infrastrutturale delle aree a rischio sismico e idrogeologico, indispensabili al fine di preservare persone, infrastrutture, monumenti, in caso di calamità. Studiando gli scenari di rischio già noti si riesce a cogliere, altresì, la fondamentale importanza degli aspetti in-

formativi: una popolazione edotta sui rischi esistenti sul proprio territorio, finisce con il costruire in maniera idonea ed adeguata, impara a riconoscere i segnali di allerta, si impone sistemi rapidi e immediati di allarme, si dota di una protezione civile efficiente. Purtroppo, l'analisi dei dati è sconcertante. Storicamente, gli interventi pubblici di maggior rilievo sono sempre gestiti in termini emergenziali, con opere e presidi adottati nei confronti di intere popolazioni costrette, a seguito di eventi calamitosi, ad abbandonare le proprie abitazioni pericolanti o comunque insicure sul piano statico. Popolazioni che, è bene ricordarlo, sono state ricoverate presso tende, container e prefabbricati di carattere provvisorio, non di rado divenuti, negli anni, residenze definitive (sic!). Tra tutti ricordiamo i terremoti della Sicilia (Val di Noto 1693, Palermo 1726 e 1751, Messina 1908 e Valle del Belice 1968), dell'Irpinia (1962 e 1980), dell'Umbria (1997 e 2016), del Molise (2002), dell'Abruzzo (2009 e 2016), dell'Emilia Romagna (2012), nell'ambito dei quali molti sinistrati vivono ancora in alloggi di fortuna e non hanno mai beneficiato di una casa definitiva. E ci si deve chiedere, studiando tali *case histories*, se si è trattato di insipienza dell'operato dell'uomo sul territorio o di tragiche "fatalità"? Tutto ciò non è "forse" il risultato della speculazione edilizia, di imperdonabili errori urbani, di una mancata difesa del territorio, di inadempienze amministrative e di una politica assente? Non sono "forse" gli stessi fattori che hanno causato nel 1966 la frana di Agrigento e le alluvioni di Firenze e Venezia? Interrogativi ai quali è possibile rispondere solo attraverso una serie di approcci multidisciplinari pensati e organizzati a partire da una diffusa e strutturata attività di prevenzione e manutenzione, accompagnata da "buone pratiche" condivise, da documentazioni tecniche aggiornate, da una consapevolezza dei rischi, da controlli adeguati, dal rispetto delle regole e, soprattutto, dall'oculatezza degli investimenti economici sul territorio, finalizzati al consolidamento di edifici e infrastrutture. Nel nostro Paese, sfortunatamente, tutto questo è mancato, insieme alle azioni di mitigazione volte ad affrontare efficacemente le più ricorrenti calamità naturali. I Governi hanno il dovere di farsi carico di programmi, proposte e soluzioni, di informare la popolazione sui rischi, di varare strumenti urbanistici improntati

anche alle esigenze di protezione civile. È mancata, negli anni, una politica pianificatoria che, con approccio di natura sostenibile, abbia efficacemente affrontato il tema del ripristino e del risanamento ambientale attraverso un uso controllato del suolo, quale risorsa preziosa e finita. Occorre, oggi più che mai, che le amministrazioni riescano a dotarsi di Piani strutturali e di Assetto del Territorio votati al risanamento, alla salvaguardia ambientale, alla difesa del suolo, alla prevenzione dei rischi, al contenimento della pressione antropica sull'ambiente, alla tutela degli spazi naturali, al mantenimento ed al ripristino degli ecosistemi e della biodiversità. Troppo spesso, invece, ci troviamo innanzi a Piani urbanistici, anche recenti, banalmente limitati alla individuazione di nuove aree residenziali e produttive. Tale deficit pianificatorio e gestionale ha indotto e probabilmente ancora induce, quale ovvia conseguenza a seguito dell'evento calamitoso, alla mera ricostruzione in termini emergenziali, spesso anche questa carente e viziata. Il presente studio è rivolto alla Sicilia, un'isola la cui storia è stata segnata da importanti calamità naturali e disastrosi eventi sismici.

Ricostruire o delocalizzare?

La ricostruzione non è solo una scelta urbanistica e architettonica, ma riguarda la memoria delle comunità, la possibilità di mantenere la rete di relazioni e di legami che li costituisce, punta alla capacità di rigenerarne e re-inventarne l'identità di quegli stessi posti ove si stabiliscono, si stratificano, si trasformano i rapporti umani e si organizzano scambi con l'esterno (V. Teti, 2016). Un noto antropologo italiano, Ernesto De Martino, ha condotto interessanti studi sul senso di smarrimento e di paura che invade gli animi delle popolazioni, soprattutto quelle meridionali, quando si allontanano dalla propria città o sono costretti, a seguito dei danni causati da eventi naturali, a ricostruire le proprie case. Ciò perché essi nutrono un nostalgico senso di radicamento al luogo natio. Ed è l'osservazione di talune esperienze post-calamità a dimostrare che interventi privi della necessaria attenzione alla pregressa identità dei luoghi finiscono con il provocare, nei centri colpiti, effetti persino più gravi dello stesso fenomeno calamitoso (M. Sepe, 2007). Ogni studio e riflessione sulla ricostruzione o delocalizza-

zione, pertanto, non può prescindere dalla doverosa considerazione in materia di entità geografica, abitativa, mentale, intellettuale quale luogo antropologico per eccellenza. È ciò che noi chiamiamo "paese", con il suo patrimonio storico, la sua unicità e di cui gli abitanti vanno orgogliosi. Ecco perché occorre procedere con molta cautela. Spesso l'identità di un luogo è anche il risultato di un rapporto con una ricorrente storia di terremoti e di disastri. È frutto dei risultati ottenuti dagli interventi realizzati e dai modi con i quali si è affrontato il problema sotto il profilo sociale, culturale ed economico. I catastrofici eventi tellurici, precedentemente citati, del Val di Noto nel 1693, di Messina nel 1908, del Belice nel 1968(6), di Palermo nel 2002(7), le recenti inondazioni, alluvioni e frane nel messinese (Giampileri e Scaletta Zanclea 2009, Saponara e Barcellona Pozzo di Gotto 2011), hanno lasciato un segno indelebile nel territorio siciliano e nei suoi abitanti. Alcune delle città colpite dai terremoti sono state riedificate, per tramandare la ricchezza dei loro centri storici, la suggestività delle borgate e dei sistemi insediativi minori. Un primo esempio di ricostruzione ci arriva dalla parte orientale dell'isola colpita nel gennaio del 1693 da due violenti terremoti che distrussero oltre 70 località, danneggiando gravemente città come Ragusa, Siracusa, Scicli, Catania. Siamo nel XVII secolo, sotto la dominazione del governo spagnolo che decise gli spostamenti dei paesi tenendo conto degli interessi dei grandi proprietari locali. Fu realizzato un vasto piano di ricostruzione nel quale le città, riprogettate ex novo con nuove simmetrie e nuove geometrie, si trasformarono anche in utopiche "città ideali": è il caso di Grammichele, in provincia di Catania. In realtà, però, la soluzione della costruzione ex novo non sempre è stata adeguata e, in alcuni centri, si è rivelata poco appropriata, come accaduto nei casi di Poggioreale e Gibellina, in provincia di Trapani. Nella prima, Poggioreale, gli abitanti - costretti ad abbandonare la città vecchia, trapiantati nella zona nuova, ad alcuni chilometri più a valle, in un luogo differente, in strutture urbane e in edifici molto diversi dalla tradizione locale - hanno avuto problemi di adattamento e socializzazione e hanno perso ogni riferimento con la propria storia e il proprio vissuto familiare e sociale. La seconda città, Gibellina, distrutta da un forte sisma di magnitudo 6.4 della

scala Richter, è stata ricostruita a 18 km di distanza dal sito originario - con un impianto urbano completamente diverso, molto più esteso, e con nuovi moduli abitativi(8) - tra le cittadine di Santa Ninfa e Salemi, in contrada Salinella, nei pressi dell'autostrada Palermo-Mazara del Vallo e della linea ferrata. Al posto delle macerie dell'antico centro abitato è stato realizzato il "Cretto", di Alberto Burri, che ha cancellato la storia dei luoghi, sperimentando un modello insediativo estraneo all'identità della popolazione locale che lì non si è più riconosciuta (9). A tal proposito, ci si interroga ancora oggi se la coraggiosa scelta della delocalizzazione sia stata corretta rispetto alla opportunità di ricostruire *in situ*. Negli anni, diverse sono state le posizioni assunte da studiosi ed esperti nel settore. Da un lato, i sostenitori della delocalizzazione (10), perché convinti che dalle macerie rimaste in piedi nulla poteva essere ripreso, dall'altro gli oppositori che, invece, ritenevano di dover ricostruire nello stesso posto, consapevoli che la perdita dell'identità dei luoghi rappresenta una importante componente culturale da salvaguardare. Di fatto, gli interventi post sisma(11) hanno apportato, al territorio della Valle del Belice, sviluppi nel campo delle infrastrutture - con la realizzazione di una nuova rete stradale (12) - migliorato la qualità della vita delle popolazioni rurali che vivevano in dimore fatiscenti (riducendo al minimo il livello di pericolosità delle abitazioni, garantendo così massima sicurezza per la popolazione) e, grazie alla costruzione di nuove opere di noti professionisti, la possibilità di riconoscere oggi in Gibellina un vero e proprio museo "*en plein air*" dell'architettura moderna. Riguardo le inondazioni e le alluvioni di Giampileri (fig.1) e Scaletta Zanclea, o di altri centri siciliani recentemente colpiti da tali calamità, bisogna fare delle riflessioni serie sul perché le città si siano trovate, o si trovino, impreparate nel fronteggiare eventi di così spropositate dimensioni, i cui danni hanno messo e mettono in ginocchio intere aree ad alto rischio idrogeologico. Le scene apocalittiche (13), visibili nei giorni successivi, mostrano gli effetti della forza della natura e della pochezza dell'uomo nel sottovalutare i pericoli presenti nelle zone dove ha deciso di costruire la propria casa, sottovalutando e violando le più elementari norme urbanistiche e paesaggistiche che vincolano territori a rischio e vi vietano ogni

attività edificatoria. Inevitabili ed immediati gli interventi, in emergenza, da parte della Protezione Civile che ha stanziato, come nel caso di Giampileri, decine di milioni di euro per la ricostruzione. Ma si può continuare ad operare solo e soltanto a seguito dell'evento calamitoso? Solo dopo aver contato le vittime? Solo dopo i crolli? E' a tutti chiaro, oggi, che i costi per la prevenzione sarebbero di gran lunga meno onerosi per la collettività, sia sul piano economico che su quello sociale ed umano. Non è giunto il momento di far rispettare seriamente i Piani e le norme? Certo, le Leggi non risolvono il problema ma bisogna avere idee chiare su come il fenomeno deve essere affrontato in termini dinamici, mettendo in conto il ricorso alle norme di cui gli strumenti urbanistici sono una delle tante espressioni (T. Cilona, 2004).



Figura 1 – Giampileri e gli effetti dell'alluvione

Conclusioni

La prevenzione ambientale dovrebbe rappresentare un punto essenziale dell'agenda politica di qualsiasi governo, dovrebbe prescindere da ogni questione di crisi economica, da non affrontare, come purtroppo spesso accade, solo in termini di urgenza/emergenza, a disastri avvenuti, con inevitabili corollari di polemiche, teorie, recriminazioni. Le varie concause dei disastri – quali l'abbandono della cura del territorio, lo smisurato consumo di suolo, l'abusivismo edilizio, i cambiamenti climatici, l'estrema lentezza burocratica nella definizione dei piani di protezione ambientale e di messa in sicurezza del territorio, la riduzione dei fondi destinati alle esigenze di difesa del suolo in campo nazionale, regionale o locale, l'errata o carente valutazione delle aree a rischio – devono affrontarsi, pertanto, in termini di progettualità pluriennale e devono essere rese, il più possibile, indipendenti dai mutevoli quadri politici di governo a qualsiasi livello per divenire, sempre più, reale patrimonio civico, di tutti. Il nostro convincimento, infatti, è che per ricostruire

“città fragili” sia necessario partire dal basso, dai cittadini, coinvolgendoli nei processi rigenerativi della città alla ricerca di una qualità dell'abitare capace di fondarsi sui principi di sostenibilità ambientale e architettonica.

1. Mind the risk. A global ranking of cities under threat from natural disasters. Authors: Lukas Sundermann, Oliver Schelske, Peter Hausmann.
2. Le dieci città più a rischio nel mondo per disastri naturali sono: 1) Tokyo; 2) Manila; 3) Pearl River Delta; 4) Osaka; 5) Giacarta; 6) Nagoya; 7) Kolkata; 8) Shanghai; 9) Los Angeles; 10) Tehran.
3. In Italia le dieci città più a rischio sono 1- Napoli; 2- Reggio Calabria; 3- Vibo Valentia; 4- Catanzaro; 5- Roma; 6- Genova; 7- L'Aquila; 8- Isernia; 9- Benevento; 10- Messina.
4. Il Dossier di Legambiente del 2017, dal titolo: “LE CITTÀ ALLA SFIDA DEL CLIMA - Gli impatti dei cambiamenti climatici e le politiche di adattamento”, dimostra come negli ultimi sette anni 242 fenomeni meteorologici hanno colpito la penisola, provocando spesso danni al territorio e alla salute dei cittadini.
5. Uno studio del 2013 dell'ordine dei geologi afferma che in Sicilia c'è il 99% di probabilità che nei prossimi 150 anni ci sia un sisma di elevata intensità con danni inimmaginabili per molte città.
6. Il sisma del 15 gennaio 1968 colpisce la vasta area della Sicilia occidentale compresa tra le province di Trapani, Palermo e Agrigento. I comuni coinvolti sono 14: Salemi, Santa Ninfa, Partanna, Vita, Calatafimi, Camporeale, Gibellina, Poggioreale, Salaparuta, Montevago, Contessa Entellina, Santa Margherita Belice, Sambuca di Sicilia, Menfi. Di questi Gibellina, Poggioreale, Salaparuta, Montevago vengono completamente distrutti ponendo la questione della ricostruzione e/o delocalizzazione. I dati registrano più di 400 morti, più di 1.000 feriti e oltre 100.000 persone senza più una casa. Il terremoto evidenziò lo stato di arretratezza in cui vivevano le zone colpite, la fatiscenza costruttiva delle strutture - sbriciolatesi a seguito delle violenti scosse telluriche – ed un forte disagio sociale di quelle comunità popolate solamente da donne, bambini e anziani, visto che i giovani e gli uomini erano da tempo emigrati in cerca di lavoro. Uno scenario drammatico che lo Stato conosceva molto bene e che trascurava da anni. Nella storia del dopoguerra, le conseguenze di questo terremoto hanno rappresentato, in tema di calamità naturali, uno dei primi e tristemente celebri “casi italiani”. Gli effetti hanno rilevato l'impreparazione logistica, l'inerzia dello Stato, i ritardi nella ricostruzione costringendo, così, le popolazioni all'emigrazione e per quanti rimasero a vivere nello squallore delle baraccopoli.
7. Il terremoto non provoca danni alle persone ma danneggia pesantemente l'edilizia monumentale e aggrava lo stato di degrado delle strutture

edilizie presenti nel centro storico.

8. Per la ricostruzione della città, iniziata a partire dal 1971, è stato redatto un piano generale di sviluppo da parte dell'ISES (Istituto per l'Edilizia Sociale, istituito dalla legge n. 133 del 15 febbraio 1963). Il Piano di ricostruzione prevedeva oltre le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, gli alloggi sociali, gli edifici scolastici, un cimitero, un centro di comunità ed i mercati di bestiame e ortaggi. I lavori di ricostruzione del nuovo centro sono andati a rilento, caratterizzati da dibattiti e forti ritardi burocratici. Le opere di urbanizzazione furono ultimate nel 1976 e, solo nel 1977, a distanza di nove anni, furono completate le prime 150 case. La ricostruzione della nuova Gibellina, fu comunque il pretesto per sperimentare progetti significativi di noti architetti e artisti chiamati ad intervenire dal sindaco pro-tempore Ludovico Corrao. Professionisti come Ludovico Quaroni per la Cattedrale, Francesco Venezia per i Giardini Segreti, Pietro Consagra per la Porta del Belice, Laura Thermes e Franco Purini per il Sistema di piazze, Alessandro Mendini per la Torre Civica.
9. Si tratta di un gigantesca opera monumentale in calcestruzzo di cemento armato, di circa 8000 mq, che riprende le vie e i vicoli della vecchia Gibellina. Vista dall'alto di un drone si leggono una serie di “fratture” sul terreno, larghe dai due ai tre metri con blocchi alti circa un metro e sessanta, che ripropongono il vecchio assetto urbanistico e rappresentano una delle opere d'arte contemporanea più estese al mondo, il cui valore artistico consiste nel congelare la memoria storica di un paese.
10. Sul tema della delocalizzazione, non possiamo fare a meno di ricordare il modello della “conurbazione” (M. Carta, 2010) elaborato a metà degli anni cinquanta dal sociologo Danilo Dolci e da un gruppo di urbanisti ed economisti, purtroppo mai concretizzatosi. Nel modello reticolare di area vasta fu ridisegnato un territorio con una nuova identità attribuendo un nuovo ruolo alle città da ricostruire, nello stesso e identico posto o da delocalizzare, in modo da dare un senso di prospettiva futura ai nuovi centri, per poi definirne successivamente la configurazione spaziale.
11. Ad oggi, il costo degli interventi di ricostruzione ammonta a circa 6 milioni di euro.
12. Per i sostenitori della ricostruzione le risorse economiche potevano essere utilizzate per potenziare la viabilità esistente.
13. Collegamenti bloccati, strade e ferrovie impraticabili, edifici crollati, 38 morti, una quarantina di dispersi, 29 feriti e 564 sfollati.

References

- Accursio, S., (2016) *Il terremoto non è mai finito. Viaggio nel Belice dei fantasmi. Storia di una ricostruzione infinita e di un dolore mai passato*, Il Reportage, Live Sicilia edizioni
- Cannarozzo, T., (1996) *La ricostruzione del Belice: il difficile dialogo tra luogo e progetto*, Archivio di studi urbani e regionali, 55
- Carta, M., (2010) *Belice, la resistenza dello Statuto dei luoghi*, Urbanistica Informazioni, n° 226, pp.13-15
- Cilona, T., (2004) *La mitigazione del rischio sismico in urbanistica*, Aa, Quadrimestrale dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Agrigento, anno VIII, numero 18, pp. 63-67
- Costantino, D., Riva Sanseverino R., (2010) *Il Belice e la messa in sicurezza del centro di Palermo*, Urbanistica Informazioni, n° 226, pp.15-17
- Dolci, D., (1960) *Inventare il futuro*. Bari: Laterza
- Mattogno, C., (2013) *Identità dei luoghi, cura del territorio e consapevolezza del rischio*, Atti 9 CVT Roma - Memoria, Identità dei luoghi, cura del territorio e consapevolezza del rischio, Sessione I, Roma Tre
- Sepe, M., (2007) *Il rilievo sensibile, Rappresentare l'identità per promuovere il territorio culturale in Campania*, FrancoAngeli Editore, pp. 163-167
- Sepe, M., (2010) *Rischio, identità e pianificazione*, Terremoto 80 Ricostruzione e sviluppo, Abstract convegno di studi urbani per il trentennale degli eventi sismici in Campania
- Spada, M., (2013) *Ricostruzione e rigenerazione urbana*, La Ricostruzione dopo una catastrofe, da spazio in attesa a spazio pubblico, Urbanistica Dossier, numero 005, rivista monografica on-line, Atti Workshop Biennale dello Spazio pubblico, INU Edizioni
- Teti, T., (2016) *Il terremoto, la ricostruzione e l'anima dei luoghi*, Rivista on-line doppiozero, www.doppiozero.com
- Trigilia, L., (1994) *Ricostruzione del Val di Noto dopo il terremoto del 1693*. Gangemi Editore

L'analisi qualitativa della vulnerabilità sismica dei centri storici come supporto per la definizione di strategie di mitigazione del rischio. Il caso studio dei comuni dell'Unione della Romagna Faentina

Chiara Circo, Margherita Giuffrè,

Introduzione

Il contributo si pone l'obiettivo di mostrare come studi di analisi preventiva della vulnerabilità sismica alla scala urbana e di aggregato possano fornire un utile supporto per attivare interventi di prevenzione del rischio sismico in condizioni di ordinaria gestione del territorio, ma che siano ugualmente efficaci per la ricostruzione del tessuto storico in fase post sisma. Si parte dal presupposto che un cambiamento di approccio debba essere effettuato, superando la diffusa concezione del rischio sismico come qualcosa di inatteso da gestire con logiche emergenziali, a favore di una sua gestione ordinaria.

La metodologia di analisi conoscitiva qui proposta, mirata alla valutazione della vulnerabilità sismica dei tessuti urbani e dei centri storici, risulta un prezioso strumento da utilizzare in entrambe le circostanze.

In particolare, questo contributo illustra gli studi effettuati su cinque centri minori dell'Unione della Romagna Faentina (Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme, Solarolo), svolto nell'ambito di un accordo con l'Università degli Studi di Catania¹, Dipartimento di Ingegneria civile e Architettura. La convenzione ha stabilito una collaborazione per lo svolgimento di un progetto di ricerca in materia di vulnerabilità sismica degli aggregati edilizi nei suddetti centri storici, in linea con la L.R. Emilia Romagna n. 20/2000 e con la L.R. n. 19/2008; quest'ultima in particolare affida ai Comuni il compito di valutare la compatibilità delle previsioni dei propri strumenti con l'obiettivo della riduzione del rischio sismico adeguando il proprio Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) e aggiornando il Piano di Protezione Civile. In questo quadro l'accordo stipulato si pone l'obiettivo di effettuare lo

studio della vulnerabilità sismica dei centri urbani e dei loro centri storici, al fine di individuare le priorità di intervento e definire strategie di mitigazione da inserire in strumenti attuativi di pianificazione.

Per i cinque comuni è stata condotta una valutazione qualitativa della vulnerabilità sismica secondo due livelli di approfondimento: il primo livello ha interessato l'intero centro urbano con l'obiettivo di delineare ambiti omogenei per vulnerabilità, secondo una metodologia approntata dal Dipartimento di Protezione Civile e sperimentata su Faenza e Solarolo nel 2011; il secondo livello ha riguardato esclusivamente il centro storico (come specifico approfondimento di uno dei comparti a vulnerabilità omogenea), seguendo una procedura già sperimentata sul centro storico di Faenza tra il 2011 e il 2013². Lo scopo dell'analisi – fondata sull'individuazione delle parti di città più vulnerabili e sulla conoscenza diretta della realtà costruita degli aggregati edilizi – è il riconoscimento dei fattori che incidono positivamente (punti di forza) o negativamente (vulnerabilità) sulla risposta sismica del tessuto costruito e la successiva determinazione dei potenziali scenari di danneggiamento. L'individuazione di questi scenari, attraverso metodi speditivi, rende possibile la definizione di criteri e interventi per la mitigazione della vulnerabilità a scala di aggregato che possono essere applicati sia in fase di recupero di un centro urbano, sia in fase di ricostruzione post-sisma.

La memoria descrive sinteticamente i due livelli di approfondimento e i risultati raggiunti per ciascuno di essi.

L'analisi di vulnerabilità urbana

La metodologia di analisi speditiva dei tessuti urbani adottata nella ricerca è stata effettuata in continuità con il modello utilizzato dal Dipartimento di Protezione Civile³ nell'ambito dell'approvazione del RUE del comune di Faenza - in particolare nel Piano Regolatore della sismicità - con la specifica finalità di individuare "Comparti a vulnerabilità omogenea" come supporto alla pianificazione territoriale e urbanistica nella prevenzione del rischio sismico.

Il modello seguito si conforma, in linea generale, ai metodi riconosciuti a livello internazionale per le analisi estensive sugli edifici, secondo i quali il patrimonio edilizio